

**Primo piano** | La crisi**MATTEO  
RENZI**di **Maria Teresa Meli****Senatore Renzi ha capito perché Salvini ha rotto?**

«Per me Salvini ha paura e non sta bene. Lo si capisce guardandolo in spiaggia, e ascoltandone le farneticanti parole: "Italiani, datemi pieni poteri". Sembra Badoglio».

**Vuole fissare le elezioni al posto del capo dello Stato?**

«Vuole convocare il Parlamento al posto dei presidenti. Vuole decidere tutto ma non fa nulla. E mentre è in spiaggia a ballare, a Roma si spara nei parchi pubblici. Ma chi si occupa di sicurezza se non chi lavora al Viminale? Salvini non ha mai avuto il senso delle istituzioni ma ora ha perso anche il senso della misura. Fortunatamente tra poco non sarà più ministro dell'Interno e finirà la disastrosa esperienza del governo Conte».

**Addirittura disastrosa?**

«Un fallimento. Dicevano: governeremo 30 anni, hanno fallito in pochi mesi. Hanno azzerato il Pil, alzato le tasse e fatto schizzare lo spread. Ma il disastro economico non è la cosa peggiore. Ancora peggio è lasciare un Paese incattivito dall'odio. Mi domando come si possa tacere quando in uno stabilimento balneare del Nord viene impedito l'ingresso a un ragazzo italiano di colore. O quando si sdogana la rabbia verso il volontariato. Salvini ha diffuso il rancore, il sospetto verso l'associazionismo, l'odio contro il diverso».

**E ora?**

«Andremo in Senato e ci confronteremo. E qui è in gioco l'Italia, non le correnti dei partiti. Chiederò di parlare e dirò che votare subito è folle per tre motivi».

**Il primo?**

«La priorità è evitare l'aumento dell'Iva. Vanno trovati 23 miliardi di euro. Perché un commerciante deve pagare la recessione che l'aumento dell'Iva comporterà? Che colpa ne ha quel commerciante se Salvini si è stancato di Toninelli? Che Toninelli sia incapace noi lo diciamo da anni. Salvini se ne è accorto solo adesso? Se votiamo subito l'Iva va dal 22 al 25%? Prima togliamo le clausole e poi si vota. Ieri abbiamo bruciato 15 miliardi, lo spread è alto, i risparmiatori soffrono. E con Salvini che chiede "pieni poteri", i mercati temono l'uscita dall'euro. Si andrà a votare, certo. Ma prima vengono i risparmi degli italiani, poi le ambizioni di Capitan Fracassa».

**Servirà una manovra dura.**

«No. Presenteremo in Senato le misure che evitano l'aumento dell'Iva, ne ho già parlato con i miei. Essere opposizione non significa solo dire no, ma fare proposte concrete. E il successo della fatturazione elettronica permetterà di recuperare anche sul 2020: la strada per evitare l'austerità c'è».

**Il secondo?**

«Salvini deve lasciare il Viminale, Conte deve lasciare palazzo Chigi. I due saranno i leader di Lega e Cinque Stelle alle elezioni? Auguri. Ma, sfiduciati, non possono essere loro i garanti elettorali. Facciano la campagna, ma lascino gli uffici pubblici: si trovino un altro modo per pagare i loro mastodontici staff. Si voti con un governo di garanzia elettorale, non con questo».

**Il Movimento 5 Stelle vuole prima votare il taglio dei parlamentari.**

«E questo è il terzo punto. Considero la riduzione dei parlamentari una riforma incompleta e demagogica. La nostra riforma modificava il bicameralismo, garantiva efficienza, assicurava stabilità. Tuttavia i cittadini hanno deciso, noi abbiamo perso e io mi inchino davanti alla democrazia. Oggi la cosa è semplice: i 5 Stelle hanno scommesso molto su questa riforma. A me non piace. Ma devo ammettere che hanno ragio-



Palazzo Madama Il senatore del Pd Matteo Renzi, 44 anni, in Aula durante il dibattito di mercoledì prima del voto sulla mozione per la Tav (Imagoeconomica)

## «Folle votare subito Governo istituzionale, taglio dei parlamentari e poi il referendum»

L'ex premier: la priorità è evitare l'aumento dell'Iva  
Il Pd? C'è chi vuole le urne per cambiare i renziani

**Il profilo**

● Matteo Renzi, 44 anni, è stato presidente della Provincia di Firenze dal 2004 al 2009 e sindaco di Firenze dal 2009 al 2014

● È stato segretario del Pd dal 2013 al 2017 e, rieletto, fino alla sconfitta del partito alle Politiche 2018, dove conquista un seggio al Senato

● È stato presidente del Consiglio dal febbraio 2014 al dicembre 2016

ne loro quando dicono che sarebbe un assurdo fermarsi adesso, a un passo dal traguardo. Si voti in Aula in quarta lettura e si vada al referendum: siano gli italiani a decidere».

**Diranno che volete allungare il brodo per non mollare le poltrone.**

«Votare a novembre con mille parlamentari è più comodo per salvare le poltrone che votare dopo la riduzione. Facciamo politica, non populismo. Qui non stiamo tutelando qualche poltrona, ma i risparmi e le regole».

**Ma Salvini...**

«Salvini ha accelerato per motivi che noi non sappiamo, ma lui sa benissimo, certo che li sa. Forse i 49 milioni di euro che la Lega ha sottratto agli italiani, forse i rubli chiesti dai leghisti alla Russia come tangente, forse ha finito i soldi per la sua macchina da propaganda sui social. Per questo va sfidato culturalmente, politicamente e elettoralmente. Ma le regole si decidono insieme: non può fare il giocatore, l'arbitro e l'ultrà. Anche perché gli riesce fare solo l'ultrà».

**Renzi, proprio lei sta aprendo ai 5 Stelle.**

«No. Faccio un appello a tutti. Dalla Lega ai 5 Stelle, da Forza Italia alla sinistra radicale, dalle Autonomie ai sovranisti fino ai gruppi parlamentari del Pd, della cui tenuta non dubito. A tutti. Ci vuole un governo istituzionale che permetta agli italiani di votare il referendum sulla riduzione dei parlamentari, che eviti l'aumento dell'Iva, che gestisca le elezioni senza strumen-

**Camera e Senato****LA RIFORMA**

La riforma costituzionale taglierebbe i deputati da 630 a 400 e i senatori da 315 a 200. È già stata votata in prima lettura, e in seconda solo dal Senato. Il voto finale sarebbe previsto per il 9 settembre. Di Maio ha proposto di anticipare, ma la decisione spetta alla conferenza dei capigruppo. Se la riforma dovesse essere approvata anche alla Camera a maggioranza semplice, la riforma sarebbe promulgata dopo tre mesi, durante i quali sarebbe possibile chiedere un referendum popolare

talizzazioni. Penso che quando Mattarella inizierà le consultazioni una parte dei parlamentari dovrà aver già espresso la propria adesione a questo disegno. Così il presidente potrà valutare l'eventuale incarico a un premier autorevole. A lui toccheranno le scelte: noi dobbiamo consegnargli una ipotesi concreta».

**Senatore Renzi, come si spiega l'atteggiamento di Salvini?**

«Non me lo spiego. Perché vuol correre? Deve nominare il suo amico Savoini all'Eni? Possibile che nessuno fiati sulla richiesta di tangenti? Salvini deve querelare Savoini: perché non lo fa? Ha paura che vuoti il sacco? Vuole scegliersi il cda di Eni per i rapporti russi? Vuole nominare i vertici di servizi e forze armate? La polizia non è il suo corpo armato personale. Ho difeso il figlio di Salvini perché un ragazzo non merita di essere attaccato per una scelta del padre. Restiamo umani, per favore: quel ragazzo non ha alcuna responsabilità. Ma l'atteggiamento di alcuni agenti con i giornalisti non mi ha convinto: lo ha spiegato benissimo il capo della polizia Gabrielli, che si conferma assieme ad altri una colonna delle istituzioni democratiche. I costituzionalisti sono ancora in ferie, probabilmente: si emozionavano solo ai tempi dell'abolizione del Cnel, oggi stanno zitti. Ma c'è qualcosa di strano in questa ansia da voto di Salvini. E non capisco perché il Parlamento dovrebbe assecondarla».

**E il Pd? Zingaretti vuole il voto.**

«Nell'ultima settimana sono stato attaccato più volte dai membri della segreteria. Leggo che il gruppo dirigente vorrebbe votare subito perché almeno si cambiano i parlamentari renziani: sono pronti a dare cinque anni di governo a Salvini pur di prendersi i gruppi parlamentari d'opposizione. Nobile motivazione, per carità, ma riduttiva. Stanno ancora una volta attaccando il Matteo sbagliato. Zingaretti dice: Renzi ci dia una mano. Accolgo volentieri l'appello, ma per me la mano va data al Paese più che alla Ditta».

**Qual è la cosa di Salvini che l'ha convinta meno?**

«Mi ha fatto male vedere la strumentalizzazione della Madonna sul decreto Sicurezza. Nessuno può essere così cinico da speculare sulla fede. Salvini lo è. Anche per questo credo vada sfidato: siamo una democrazia parlamentare, andiamo in Parlamento e vediamo se ci sono i numeri per governare».

**Non teme le polemiche per il rinvio del voto?**

«Se temessi le polemiche, farei altro. Ma credo sia giusto restituire Salvini ai suoi mojito. E restituire un governo decente agli italiani. Poi si andrà a votare e vincerà il migliore. Ma solo dopo aver evitato l'aumento Iva, ridotto il numero dei parlamentari, garantita la tenuta istituzionale del Paese».



Nell'ultima settimana sono stato attaccato da membri della segreteria dem, se la prendono con il Matteo sbagliato  
La mano va data al Paese più che alla Ditta

## Primo piano | La crisi

**Il commento**

### Il leader leghista ha sottovalutato le reazioni alla sua mossa

di Massimo Franco

Il suo blitz teso a portare l'Italia alle elezioni anticipate sta riuscendo, ma solo in parte. Sancire unilateralmente la fine della maggioranza con il Movimento 5 Stelle potrebbe condurre quasi per forza di inerzia alle urne. Eppure l'esito è incerto. La Lega, nella sua corsa affannosa verso il voto, addita e pretende il traguardo vicinissimo; il Parlamento, nel quale per ora ha solo il 17% dei voti, invece, lo osserva col cannocchiale rovesciato: più lontano, forse non a portata di ottobre. D'altronde, lo strappo leghista costituisce una forzatura che ha fatto scivolare in secondo piano l'interesse nazionale, privilegiando solo i calcoli elettorali di un partito sicuro di avere il vento in poppa e di doverlo sfruttare subito. Il Carroccio sembra avere sottovalutato l'allarme che il suo diktat sta provocando, e non solo in Italia, per la forte componente estremistica e antieuropea che sprigiona. Esistono impegni finanziari e scadenze di governo da rispettare, e

SEGUE DALLA PRIMA

vincoli che non possono essere scansati solo per permettere la «presa del potere» salviniana dai contorni di una guerra-lampo sulla pelle dell'Italia. Restituire lo scettro della crisi al Parlamento e al Quirinale è una via obbligata costituzionalmente. Non si tratta di frenare le ambizioni di vittoria leghiste ma di permettere all'opinione pubblica di comprendere le ragioni della rottura e renderla trasparente nei suoi passaggi. Non sarà facile. Il terrore grillino di un voto anticipato che falcierebbe i suoi consensi e le sue rappresentanze parlamentari porta un redivivo Beppe Grillo a invocare un fronte contro i «barbari» di Salvini: versione aggiornata e pasticciata di unità nazionale. Proposta singolare. Il «nuovo» si aggrappa all'odiato sistema non per salvare il Paese e la tenuta dei conti pubblici, ma soprattutto per salvare se stesso, contando di mettere insieme paure trasversali. È una reazione simmetrica e opposta a quella della Lega. E offre il medesimo brutto spettacolo da parte della ormai ex maggioranza. Avventurismo elettorale leghista

e strumentale trasformismo grillino vanno a braccetto, accompagnati dal solito corredo di insulti. Con quali esiti, si vedrà. Ma proprio per questo, ora più che mai Costituzione, Parlamento e Quirinale sono le uniche garanzie di serietà contro azzardi e furbie accomunate da una spregiudicatezza venata di irresponsabilità. Se e quando si arriverà alle elezioni è ancora da capire. E non è detto che sia la cosa migliore per il Paese. Si dovranno evitare pasticci e ammicciature improbabili, ma anche scongiurare accelerazioni foriere solo di fratture più profonde e pericolose, per i rapporti interni, per la tenuta dell'Italia e per le relazioni con i nostri alleati europei. Il rispetto delle regole è il minimo che si debba pretendere da chi da tempo mostra una prepotente inclinazione a calpestarle per il proprio esclusivo tornaconto. Sarebbe bene se ne rendessero conto anche le opposizioni, per non ridursi al ruolo di strumenti subalterni di una demagogia che ha già prodotto molti guasti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Democratici

# Zingaretti dice no a «inciuci»

## La linea: non perdere tempo

Il segretario punta a elezioni rapide, il partito è diviso. Domani riunione dei senatori

ROMA La tregua apparente nel Pd è durata ben poco e, già al secondo giorno della crisi di governo sollecitata da Matteo Salvini, si torna allo scontro fra la linea di Nicola Zingaretti e quella dei renziani.

Il segretario ribadisce che ormai non ci sono alternative alle urne e «noi siamo pronti». Lo ha ripetuto anche la sua vice Paola De Micheli: «Non esistono le condizioni politiche per un altro governo, almeno con il Pd: è quanto approvato all'unanimità dalla direzione nazionale 15 giorni fa. La manovra che ci aspetta, con i 23 miliardi per l'Iva, deve essere fatta dopo un chiaro mandato popolare». Dall'altro versante, invece, si

### La manovra

La vice De Micheli: per fare una Finanziaria di questo tipo ci vuole un mandato popolare

frena sulle elezioni facendo leva sulla responsabilità economico-finanziaria verso il Paese e sulle scadenze con l'Europa. Per dirla con Dario Nardella, sindaco di Firenze, «il voto ravvicinato può essere un problema molto serio perché apre una situazione molto incerta a ridosso della legge di Stabilità. Quello di cui ha bisogno ora l'Italia sono certezze e stabilità». Cioè, tradotto dal politico, un governo di transizione: e ben venga chi ci sta.

Poco importa che in passato i renziani siano stati i principali oppositori ad alleanze con i 5 Stelle. Perché, dopo la grande sconfitta referendaria del 2016, non si sono ancora riorganizzati in un'eventuale formazione extra Pd. E adesso, anche se tutto avviene all'insegna del «niente inciuci», è fondamentale avere più tempo prima di affrontare un appuntamento elettorale.



### Il governatore campano

#### De Luca: al Sud un'alleanza anti-Carroccio

«S» e prevale l'ipotesi leghista si apre per il Sud un drammatico declino e quindi lavoreremo per un'alleanza meridionalista». Con queste parole il governatore della Campania Vincenzo De Luca lancia un

movimento per il Sud, che punti ad arginare la Lega. Il presidente campano, come scrive il *Corriere del Mezzogiorno*, ha definito il governo «un circo equestre» e ora, in caso di voto anticipato, punta ad un «grande movimento per il lavoro».

C

**Su Corriere.it**  
Tutte le notizie sulla crisi di governo con aggiornamenti in tempo reale, commenti e analisi

Già, il tempo, come ottenerlo? Si pensa a tecnicità: come un «diritto» di precedenza della mozione pd di sfiducia a Salvini rispetto a quella del ministro dell'Interno contro il presidente del Consiglio. Si fa pressione sul segretario: ricordando che in Parlamento i rapporti di forza tra le componenti del Pd non sono a suo favore; e seminando dubbi su chi correrà per Palazzo Chigi: «Zingaretti ha vinto il congresso ed è il candidato di tutto il Pd alla guida del governo — dice il senatore Francesco Verducci, membro della direzione —. Se però, per sua scelta, decidesse di volersi dedicare esclusivamente al partito, allora le pri-

### Gli amministratori

Il sindaco di Firenze Nardella: un voto ravvicinato può essere un problema serio

marie di coalizione sono irrinunciabili».

Si spera persino nel Quirinale: «Sappiamo che a Mattarella, come a noi, stanno a cuore le esigenze del Paese e non le convenienze dei partiti: occorre mettere in sicurezza l'Italia e fare in modo che i cittadini non siano travolti dal vortice della crisi», ha affermato Graziano Delrio in un'intervista al *Mattino*.

Fino a domani, quando i senatori pd si riuniranno per decidere l'atteggiamento da portare nella capigruppo, il partito naviga nell'incertezza. E intanto le sirene grilline cantano: «Prima di tutto — scrive Luigi Di Maio — tagliamo 345 parlamentari e i loro stipendi. Facciamo questa legge. Che sia la Lega, il Pd, Forza Italia o chiunque altro ad appoggiarla non ci importa».

D. Gor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA